

Trussium (Truss), Castelnuovo (contea), Grunimpergo, Manzano, Rosazzo, Cividale, Tolmino (con 2 fortilizi), Monfalcone, Cormons (contea), Udine, Soffumbergo (smantellato per ordine della Signoria nel 1420), Zucco, Cucagna, Partistagno, Attimis superiore ed inferiore, Tricesimo, Tarcento, Prampero, Fontanabona, Brazzaco superiore ed inferiore, Moruzzo, Colloredo, Mels, Pers, Fagagna, Tricano, Osoppo, S. Daniele, Artegna, Gemona, Venzona, Tolmezzo, Moggio, Chiusa, Ragnona, Caporiaco, Cergneu, Pieve di Cadore (castello), Butinstein.

67. — s. d. (1420). — c. 46 (44). — Elenco delle rendite del patriarcato di Aquileia: Il capitanato del Cadore, senza i castelli, duc. 3000 e più l'anno (*); la gastaldia della Carnia, senza un castello, marche frisachensi 800 e più; il capitanato di Venzona (*); la muta (dogana) della Chiusa, circa duc. 3000; il capitanato di Gemona marche f. 50; quello di Tricesimo marche f. 50 (*), vi ha pretese Simone di Giannantonio da Cividale per custodia del castello in passato; la canova di Udine, 3000 duc. e più; la canova di Cividale, duc. 1400 circa (*), ceduta a quel comune; la canova di Aquileia, duc. 300 circa (*), ceduta a quel comune; il capitanato di Udine, oltre marche f. 50; la muta di Udine marche f. 50 (*), donata a quel comune dal patriarca Caetani; la gastaldia di Aiello, marche f. 24 circa (*), donata al comune di Aquileia; la gastaldia di *Carisa* (Chiarisacco?), marche f. 14 (*), donata al comune di Marano; la gastaldia di Sedegliano, m. f. 14 (venduta per m. 16 a Nicola di ser Artico); quella di S. Daniele, m. f. 16 (venduta per m. 22 ad Antonio Pavigino); quella di Fagagna, m. 24 (venduta a Federico di Fagagna); quella di Buia, m. f. 60 (*), è goduta da quelli di Savorgnano, ora contesa ai medesimi da Gregorio Arcoloniano; la gastaldia e la muta di Cividale, quella m. f. 25 (*), questa duc. 150 e più (*), ambe donate a quel comune; la gastaldia di Manzano m. f. 18 (*), e quella di Nevola m. f. 3 (*), pure donate al detto comune; quella di Mossa, m. f. 28; quella di Landro, m. f. 200 e più (*), donata al comune di Cividale; quella di Tolmino, m. f. 200 e più (*), impegnata al detto comune; il capitanato di Monfalcone, m. f. 60; la muta di Monfalcone, m. f. 300; la podesteria di Aquileia, m. f. 16 (*); quella muta, m. f. 40 (*), ambe donate al comune di Aquileia: regalia pagata dal comune stesso, m. f. 40 (la metà donata come sopra); la gastaldia e la muta di S. Vito, duc. 300; la podesteria di Marano m. f. 70 (*), goduta dal podestà; il capitanato di Portogruaro duc. 80, goduto dal podestà; la gastaldia di Meduna, m. f. 100; il capitanato di Sacile, m. f. 100 (*), quella di S. Polo nel Trivigiano, duc. 100 (*), ambi goduti dal podestà di Sacile; la gastaldia di S. Stefano, m. f. 100; quella di Amano, m. f. 12; quella di Ragnona, duc. 300 (*), donata a Nicolò della Torre; il marchesato dell'Istria, duc. 300 (*); le regalie del vino ed olio in Muggia (*) riscosse da quel podestà; la regalia alla Signoria veneta, duc. 2000; la stima del vino in Grado, duc. 500 e più (*), abolita; regalia al patriarca sulla zecca propria, m. f. 1000 (*), cessata colla zecca; al medesimo nella sua elezione il clero contribuiva duc. 1500 (*); lo stesso riscuoteva nel suo ingresso 20 soldi per manso e 20 soldi per ruota di molino (*); la gastaldia di Soffumbergo col castello, duc. 300, venduta a Gabriele Soldaneri.

(*) Tutti questi articoli non davano rendita; le somme sono esposte a semplice ricordo.